



ID Samira: 189266
 Tipo scheda: BDM
 ID Contenitore: BO025
 Località: Castel del Rio
 Denominazione del contenitore architettonico/ambientale:
 Museo della Guerra Linea Gotica
 Numero catalogo generale: 00001421
 Definizione oggetto: elmetto
 Denominazione: italia
 Materia: acciaio
 Tecnica: stampaggio/ foratura/ chiodatura

CD CODICI		
TSK	Tipo scheda	BDM
NCT CODICE UNIVOCO		
NCTN	Numero catalogo generale	00001421
LC LOCALIZZAZIONE		
PVC LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA ATTUALE		
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Castel del Rio
PVCL	Località	Castel del Rio
LDC COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT	Tipologia	museo
LDCN	Denominazione del contenitore architettonico/ambientale	Museo della Guerra Linea Gotica
LDCC	Complesso architettonico/ambientale di appartenenza	Palazzo Alidosi
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	Via Montanara, 1
LDCS	Specifiche	DEP

UB	UBICAZIONE	
INV	INVENTARIO	
INVN	Numero	00001421
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Definizione oggetto	elmetto
OGTG	Definizione della categoria generale	abbigliamento e ornamenti del corpo
QNT	Quantità	1
AU	AUTORE FABBRICAZIONE/ ESECUZIONE	
ATB	AMBITO DI PRODUZIONE	
ATBD	Denominazione	italia
DTF	CRONOLOGIA DI FABBRICAZIONE/ESECUZIONE	
DTFZ	Datazione	periodo prima guerra mondiale
MT	DATI TECNICI	
MTC	MATERIA E TECNICA	
MTCM	Materia	acciaio
MTCT	Tecnica	stampaggio/ foratura/ chiodatura
MIS	MISURE	
MISU	Unità	mm
MISA	Altezza	160
MISL	Larghezza	215
MISV	Varie	Calotta:larghezza 160 mm, profondità 203 mm
UT	USO	
UTF	Funzione	proteggere la testa
UTM	Modalità d'uso	Veniva indossato da parte del singolo soldato e fissato in testa grazie al soggolo di cuoio.
DA	DATI ANALITICI	
DES	DESCRIZIONE	

DESO Indicazioni sull'oggetto

Pesante elmo in acciaio verniciato di verde, è composto da una calotta di forma ovale a cui sono inchiodati un alto e spesso frontale ricurvo, caratterizzato da un'incisura trapezoidale al centro del bordo inferiore, e una bassa fascia posteriore anch'essa ricurva. L'elmo risulta privo di imbottitura interna ed è completato da un sottile soggolo di cuoio di color marrone chiaro (non presente in foto), inchiodato all'elmo grazie a due piastre laterali.

NSC Notizie storico-critiche

Il casco Farina rappresenta un importante punto di riferimento per ciò che riguarda l'evoluzione dell'elmetto da combattimento. Più o meno con l'invenzione della polvere da sparo, l'elmo e le corazze medioevali perdono d'importanza fino a scomparire del tutto. E' con la prima guerra mondiale che l'elmetto torna sui campi di battaglia per non abbandonarli più e, il primo ad essere adottato dal nostro Esercito è proprio il "Farina". L'elmo fu distribuito alle squadre di guastatori e fu ideato e costruito dall'ingegner Ferruccio Farina, il cui laboratorio si trovava in Via Ruffini 10 a Milano. Questo nome e questo indirizzo si trovano, infatti, sul timbro ovale che era applicato all'interno della falda anteriore dell'elmo e che riportava, in cifre romane, anche la taglia (I - II - III). L'elmo era composto da tre parti principali dipinte con vernice opaca antiriflesso grigio verde. La calotta, in lamiera ovoidale cui era fissata con otto chiodini ribattuti, la falda anteriore, composta da quattro fogli d'acciaio sovrapposti e tenuti assieme da cinque chiodini ribattuti, e la falda posteriore anch'essa in lamiera e dell'altezza di circa quattro centimetri. Ai lati della testa, all'altezza delle orecchie erano fissati, con due ribattini, altrettanti riporti in lamiera cui era attaccato il soggolo in cuoio grigio verde con fibbia in metallo. La falda anteriore di 8 o 12 centimetri distingueva il modello chiamato "alto" dal modello denominato "basso". Il modello "alto" raggiungeva un peso di circa 2.250 gr. mentre il modello "basso" si aggirava sui 1.850gr. Nei primi modelli non era stato previsto alcun sistema d'aerazione perciò successivamente si applicò la calotta in lamiera all'esterno delle falde di protezione permettendo così una migliore circolazione dell'aria. Anche in questi modelli successivi denominati "con aerazione" si trovano sia le versioni a falda anteriore "alta" che "bassa". Il problema dell'aerazione fu risolto definitivamente con l'adozione di una cresta tipo elmo "Adrian" che aveva la funzione di coprire un foro effettuato sulla sommità della calotta. Anche questa modifica venne effettuata sugli elmi di entrambi i modelli cui se ne aggiunse una terza versione intermedia fra la "alta" e la "bassa". Non esisteva un'imbottitura di serie e gli utilizzatori lo indossarono inizialmente sul berretto da campo indossato all'indietro. Successivamente fu adottata una cuffia di stoffa trapuntata ed imbottita con crine di cavallo ed ovatta. In alcuni casi, furono anche fissati due pezzi di caucciù all'interno della falda anteriore per migliorare la stabilità dell'elmo.

Nonostante tutti i tentativi per migliorarne la vestibilità, l'elmo "Farina" rimase uno strumento scomodo e pesante. La produzione si fermò con la massiccia distribuzione del Modello 15 e successive varianti. Fonte: <http://www.esercito.difesa.it/storia/pagine/casco-farina.aspx>

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAP Tipo fotografia digitale

FTAZ Nome File



CM COMPILAZIONE

CMP COMPILAZIONE

CMPD Data 2020

CMPN Nome Grandi,Dario